

La statua abbattuta e il «paternalismo buono»

di MAURIZIO DAL LAGO

Quando morì, nel novembre del 1910, Gaetano Marzotto senior venne commemorato dal consiglio comunale di Valdagno. A tesserne l'elogio ci fu, tra gli altri, l'avvocato liberale Antonio Franceschini che esaltò proprio quel «paternalismo buono» inopinatamente riproposto da Sergio Noto nel suo editoriale del 20 febbraio scorso. Disse in quell'occasione il futuro primo sindaco fascista di Vicenza:

«Il grande merito di Gaetano Marzotto, forse il più grande, fu quello di tenere raccolta sotto le grandi ali della sua austera bontà la cittadinanza e la massa operaia, indirizzando questa verso i principi della previdenza e della mutualità, così che questo nostro Comune assunse quasi un aspetto del tutto speciale, quasi di una grande famiglia patriarcale assidua e laboriosa, i cui elementi non subirono quindi le conseguenze della disgregazione sociale che caratterizzarono il secolo scorso e che germinarono l'idea socialista, onde poterono resistere alle dottrine e ai principi che talora sotto il nome blando di solidalismo e di eguaglianza sociale nascosero principi e dottrine alle quali non possiamo aderire».

Difficile dire meglio l'essenza del buon paternalismo. Ma perché riproporre cento anni dopo quel modello di rapporti industriali che era già vecchio un secolo fa? Possibile che non si riesca a storicizzare iniziative datate e utili ormai solo per qualche tesi di laurea?

Mi si permetta poi di precisare che la statua che venne abbattuta il 19 aprile 1968 a Valdagno, non era quella del conte Gaetano Marzotto, come sembra credere Sergio Noto, ma quella del nonno, morto appunto nel 1910, e che essa non fu «infranta» (non va confusa con quella di Saddam Hussein).

Si dirà: bisogna ricordare, perché qualcuno ancor oggi esalta come atto rivoluzionario l'abbattimento di quella statua. Certo, ma bisogna farlo bene: se c'è chi preferisce soffocare sotto il peso del proprio passato pseudo rivoluzionario, questa non è una buona ragione per seguirlo in una scelta suicida, sia pure di segno opposto.

A conclusione del suo articolo Noto auspica che la statua ora venga «ripristinata», così da indicare il ritorno del buon tempo antico. Senza offesa, ma ricordo che quella statua fu rialzata nel giro di poco tempo più di quarant'anni fa, e che l'averla rimessa sul suo piedistallo non segnò affatto il «ripristinato» del passato ma, al contrario, l'inizio di più moderne relazioni industriali che videro protagonisti una generazione di imprenditori non più paternalisti e una classe politica e sindacale all'altezza dei tempi nuovi.